

Umberto Fratino Candidato rettore al Politecnico

La ricetta per il futuro del Poliba: «Formare i professionisti di domani e ascoltare i bisogni degli studenti»

Beppe STALLONE

Umberto Fratino, 60 anni, ordinario di "Costruzioni Idrauliche, Costruzioni Marittime e Idrologia" ha formalizzato la sua candidatura al ruolo di rettore del Politecnico. Si aggiunge a quella del professor Giuseppe Carbone che invece l'aveva ufficializzata da tempo. Difficile non accennare a quanto successo nelle ultime ore quando un consigliere regionale, leggendo evidentemente con superficialità un comunicato del Poliba in cui si annunciava la candidatura di Fratino, ha pubblicato una nota in cui si complimentava con lo stesso per essere diventato Rettore, nota poi rettificata dallo stesso consigliere. La cosa non ha impedito però che a Fratino giungessero i complimenti da più parti d'Italia.

Professor Fratino, perché ci ha messo tanto a decidere di candidarsi?

«Io sono stato candidato an-

che nella precedente tornata elettorale arrivando al ballottaggio con Cupertino. Il mio reiterare questa ipotesi doveva necessariamente essere accompagnato da un consenso ampio e articolato».

Quindi in questi giorni ha lavorato alacremente per cercare consensi?

«Da diverse settimane. Io avevo una responsabilità anche nei confronti di tutta la categoria di professionisti, quale presidente dell'Ordine degli Ingegneri. Quindi non è stata una scelta sofferta ma ponderata. Era corretto valutare anche l'opportunità enorme che potrebbe derivare da questa candidatura».

Da parte dell'Ordine massima condivisione per la sua candidatura comunque.

«Il 23 al consiglio direttivo ho comunicato la mia intenzione per rispetto all'Ordine e al Politecnico. La mia è una scelta senza paracadute, mi metto in gioco e auspico che la conclusione sia positiva».

Si tratta della sua seconda volta, teme di non farcela?

«Sono cambiate molte condizioni, il Politecnico ha continuato a crescere e ora si trova in un momento in cui deve identificarsi e proiettarsi in un futuro complesso difficile da interpretare. Io ho sentito le componenti studentesche, tecniche e dei docenti cercando di cogliere le loro esigenze e volontà di continuare un percorso nel Politecnico che vuole porsi come interlocutore importante per tutti, con grande attenzione ai temi dell'innovazione, delle transizioni, avendo cura di formare professionisti e persone che possano interpretare il cambiamento e con un ruolo di guida. La mia viene interpretata come figura di raccordo di storia e prospettiva».

Perché dovrebbero votare lei e non Carbone?

«Massima stima per Carbone che conosco e stimo, ma abbiamo esperienze diverse, io ho un'anzianità accademica più grande, sono nei ruoli apicali da più tempo di lui. Aspetto di confrontarmi con lui».

Quanto ha influito sull'immagine del Poliba la vicenda che ha coinvolto l'ex rettore Di Sciascio?

«Non è stato un bel momento, si è discusso anche nei corridoi di questioni che non attengono direttamente ai ruoli dell'accademia. Bisognava sin dall'inizio discutere dei contenuti salvo verificare la coerenza rispetto alla normativa, ma questo toccava ad altri».

Farete incontri prima delle elezioni di giugno?

«Certamente e poi il decano dovrebbe indire una o più con-

ferenze di ateneo sui temi che interessano l'università».

Quali i punti più importanti del suo programma?

«Il concetto principale è quello di un governance che abbia come elemento cardine l'ascolto con la collettività, la capacità di confrontarsi, un numero significativo di persone che possano contribuire al governo dell'ateneo con deleghe forti, il senso di appartenenza che deve caratterizzare tutte le componenti che si sono un po' slegate con una grandissima attenzione alla componente studentesca».

Cosa fare per rendere ancora più attrattivo il Politecnico?

«Avere il coraggio di chiedersi quali sono le motivazioni che portano gli studenti ad allontanarsi. Alcune si riferiscono alla capacità di attrattività di corsi di studio, serve poter interpretare i fabbisogni di figure professionali che fra 10 anni faranno una professione diversa da quel che oggi immaginiamo e questa è una sfida gigantesca. Bisogna altrettanto prendere atto che ci sono difficoltà oggettive che riguardano il diritto allo studio. Bari non è una città universitaria ma è una città con le università, ha difficoltà di alloggio, di trasporto, di costi. Quindi è necessario mettere a disposizione spazi interni, dare la possibilità di poter accedere a biblioteche, sale studio, sale ristoro, in modo da far vivere agli studenti il Politecnico come la loro casa, avere attenzione al loro welfare. Prima bisogna pensare a loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



Il professor Umberto Fratino

«Ho atteso a ufficializzare la mia candidatura perché serviva un consenso ampio e articolato»

«Dalla scorsa volta sono cambiate tante cose. Il Poliba deve proiettarsi nel futuro»

